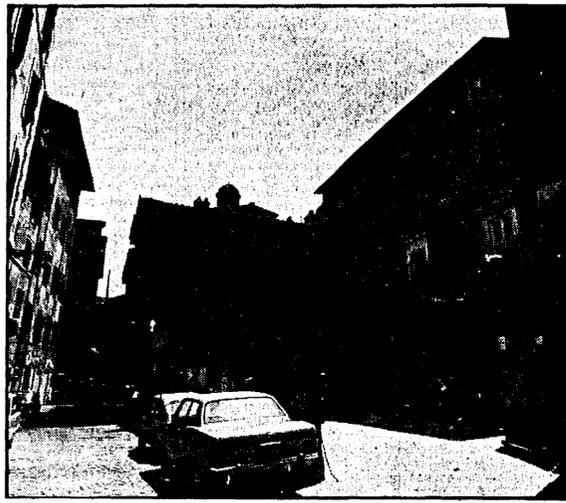


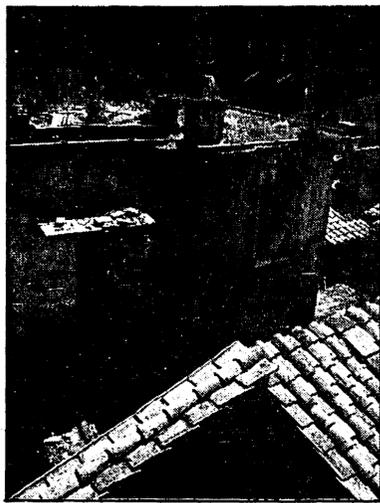
Dopo i restauri «rinasc» San Paolino alla Regola

...e la DC aveva deciso di regalarlo a Piperno

Inaugurato ieri dagli assessori Vittoria Calzolari e Franca Prisco il centro di documentazione sul centro storico - Un edificio che ha 2000 anni di storia - Dai magazzini del I secolo alle case medioevali e rinascimentali



Il complesso di San Paolino dopo il restauro. A destra: sono ridotti così i palazzi di Piperno proprio accanto all'edificio risanato dal Comune



Darida e la DC avevano deciso di regalarlo a Piperno. Le carte erano già pronte e firmate: lo speculatore si prendeva gli edifici di S. Paolino alla Regola. In cambio dava 900 metri quadrati di giardinetti (vincolati a verde) al Villaggio Olimpico. Un affarone. Per Piperno, naturalmente. Oggi, mettendola piede dentro a San Paolino a restauri finiti, la prima cosa che viene da pensare è questa: ma te lo immagini se non ci fosse stata la giunta di sinistra, le 17 unità miniappartamenti o i superattici da due-trecento milioni, moquette e luci soffuse? E invece, entrando qui dentro, si capisce che cosa significa un restauro, che cosa significa far tornare in vita quelle che, quattro anni fa, erano state demolite. È finito quattro mura, magari belle, ma cadenti, a pezzi. A S. Paolino c'è tutto: gli alloggi popolari, le botteghe artigiane, il centro sociale, un piano intero per un centro culturale di promozione sulle ricerche nei rioni, persino un museo, piccolo ma più vivo e leggibile di tanti suoi «fratelli maggiori». Ieri mattina - mentre i lavori ancora continuavano in un'ala del complesso - il centro è stato inaugurato dagli assessori Vittoria Calzolari (centro storico) e Franca Prisco (personale e decentramento). Niente cerimonie, niente discorsi ufficiali. Un dibattito molto speso di abitazione popolare nel primo secolo dopo Cristo, ha continuato ad essere abitato sempre tra mille rifacimenti, mezza demolizioni (con mezzi ricostruzioni). Scavando al piano seminterrato abbiamo ritrovato le prime

tracce di muri romani e le abbiamo sepolte già più, fino a dieci metri sotto il livello della strada. La lettura è minuziosa, e riserva mille sorprese: strato dopo strato, secolo dopo secolo, i mutamenti si possono vedere come in un libro. Tecniche costruttive diverse, materiali nuovi e vecchi che si mescolano negli infiniti piccoli e grandi restauri. Una scoperta importante e ricchissima di particolari: uno sull'altro si vedono le fognature con botti devastati da un incendio nel

200 d.C. che vennero «foderati» con nuovi mattoni un secolo dopo. La lettura è minuziosa, e riserva mille sorprese: strato dopo strato, secolo dopo secolo, i mutamenti si possono vedere come in un libro. Tecniche costruttive diverse, materiali nuovi e vecchi che si mescolano negli infiniti piccoli e grandi restauri. Una scoperta importante e ricchissima di particolari: uno sull'altro si vedono le fognature con botti devastati da un incendio nel

Commodo, gli affreschi e i pavimenti in mosaico, i mosaici che formano grandi ovali neri su fondo bianco. E poi - su, nei piani più alti di epoca medioevale - altri piccoli affreschi del Duecento: una galleria, un festone di fiori. E guardando tutto questo viene ancora da pensare: e qui Piperno che ci avrebbe fatto? Saliamo dal seminterrato al piano terreno. Qui si lavora ancora, ma presto sarà tutto pronto. Ci sono due botteghe e grandi locali desti-

nati ad uso sociale. «Le botteghe - dice Vittoria Calzolari - le daremo agli artigiani perché ci lavorino. Ma pensiamo anche che questi laboratori debbano essere anche una scuola per i giovani, per i ragazzi». Al primo piano, i locali del centro culturale profumano ancora di vernice fresca. Travi di legno sul soffitto, pavimento di cotto rosso, mobili da ufficio eleganti, una grande mostra di documenti sulle ricerche e i progetti sul centro storico. «Sarà - di-

ce Vittoria Calzolari - un centro un po' speciale, un punto di riferimento per tutti quelli che si occupano di questi problemi, un archivio di lavori e ricerche, ma anche la sede per dibattiti e incontri». Abbiamo faticato un po' a raggiungere Franca Prisco - ma alle fine abbiamo trovato anche il personale, partecipata, una struttura in cui lavoreranno anche degli animatori. Io, San Paolino, dentro, non l'avevo

mai visto. Beh, vorrei che venissero a migliaia a vedere che significa l'intervento della giunta di sinistra nel centro storico. Insieme a spiegati anche i criteri di un restauro che non è stato certamente semplice. «Le condizioni di questo palazzo erano di estrema fatiscenza. Un degrado determinato non tanto da vent'anni di vita, ma da vent'anni di abbandono. Una casa senza tetto e senza finestre va in rovina prestissimo. Qui non c'era un solaio in piedi. Abbiamo lavorato rispettando al massimo le caratteristiche storiche degli edifici, usando gli stessi materiali, lasciando le porte e le finestre, evitando approssimazioni e forzature. È stato difficile. Lavorare sull'esistente significa trovarsi davanti ad una serie continua di interrogativi e non a tutti la nostra scienza, la nostra cultura sa dare risposta. E lavorando, devo dire, abbiamo anche imparato». Ai piani superiori, negli altri corpi dell'edificio ci sono gli alloggi popolari. Piccoli e grandi appartamenti (i tagli e le dimensioni in casi come questi sono «obbligati» dai muri maestri, dalle mura, dalle strutture e le tipologie antiche) tutti bellissimi. Nessuno di questi diventerà un ufficio, nessuno una garconiera, ed è consolante. Qui in centro, dopo decenni di emorragia, torneranno ad abitare i vecchi abitanti, i pensionati, le giovani coppie. Quanto costa il restauro? Insolera cifra precisa. Qui si è spesi 300 mila lire a metro quadrato. Per fare un paragone si pensi che una casa popolare nuova costa, sempre al metro quadrato, attorno alle 410 mila lire. Uscendo da San Paolino, due case balzano agli occhi. Da una parte i mostruosi palazzoni degli anni '50 inflati in senso di metri edificati, grucce agli sventramenti fascisti prima e alle licenze edilizie democristiane poi. Dall'altra i palazzi che ancora sono in mano a Piperno: ruderi, mandati in malora. Proprio come erano queste case quattro anni fa.

«Risanamento, conservazione» non sono più parole

gnifica il lavoro fatto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra, illustrato in una conferenza stampa dall'assessore Vittoria Calzolari. Non c'era una politica, non c'erano programmi, né strutture, non c'era una notizia realistica, una ricerca seria. Nulla di nulla. Abbiamo cominciato - ha detto la Calzolari - dovendo definire i metodi di lavoro, anche nei minimi particolari: come fare gli appalti, come assegnare gli alloggi, che rapporto avere con i privati, come stilare le convenzioni. Insomma si è fatto un lavoro spesso sotterraneo poco visibile, ma tutti fuori legge e propri nel '76 i pretori ne misero sotto sequestro più di 130. «Restauro, risanamento, conservazione» erano solo parole. E' da qui che bisogna partire per capire bene che si-

gnifica il lavoro fatto in questi cinque anni dalla giunta di sinistra, illustrato in una conferenza stampa dall'assessore Vittoria Calzolari. Non c'era una politica, non c'erano programmi, né strutture, non c'era una notizia realistica, una ricerca seria. Nulla di nulla. Abbiamo cominciato - ha detto la Calzolari - dovendo definire i metodi di lavoro, anche nei minimi particolari: come fare gli appalti, come assegnare gli alloggi, che rapporto avere con i privati, come stilare le convenzioni. Insomma si è fatto un lavoro spesso sotterraneo poco visibile, ma tutti fuori legge e propri nel '76 i pretori ne misero sotto sequestro più di 130. «Restauro, risanamento, conservazione» erano solo parole. E' da qui che bisogna partire per capire bene che si-

anche l'approvazione di piani di studio invece di programmi per piazza della Moresca, via dei Polacchi, piazza Vittorio e l'Esquilino. Vittoria Calzolari ha anche illustrato lo stato di attuazione dei programmi edilizi comunali. A Tor di Nona i primi 28 alloggi saranno ultimati a giugno-luglio, altri 41 nel dicembre '81 (il 3. lotto è ancora da appaltare). A San Paolino i lavori sono praticamente finiti. A settembre-ottobre arriveranno anche i 5 alloggi e la residenza collettiva di via dei Cappellari. Palazzetto Pizzicaria (4 alloggi) e il centro sociale è già terminato e abitato. A giugno-luglio saranno pronti anche i primi 8 appartamenti di via Borgo Pio, altri 12 arriveranno nel febbraio prossimo. Otto alloggi di via Corrado Ricci saranno ultimati a settembre e altri 18 a maggio-giugno dell'anno prossimo. Bisognerà aspettare settembre per avere i 4 appartamenti di vicolo del Bollo mentre la residenza speciale (24 posti letto, servizi in comune, mensa) di piazza Sonnino sarà pronta tra un anno. A via Cialdini - invece - sono stati sistemati 102 alloggi lavorando «con la gente dentro». Una grossa esperienza completamente nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione più «costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

ti: 430-450 mila lire a metro quadro. Un po' di più del costo di costruzione del nuovo in edilizia economica e popolare che è di 410 mila lire al mq. Ma questo è un caso-limite. Il costo medio si abbassa di molto. L'elenco delle cose fatte potrebbe continuare a lungo. Cominciando dai centri per anziani o per attività culturali, continuando con il Mattatoio, con la ricostruzione della vecchia commissione vecchi rioni (profondamente cambiata). I programmi per il futuro sono chiari: cambiare il PRG nel centro fissando nuove norme legate alle tipologie e alle destinazioni d'uso. Norme per intervenire finalmente in modo completo nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione più «costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

ti: 430-450 mila lire a metro quadro. Un po' di più del costo di costruzione del nuovo in edilizia economica e popolare che è di 410 mila lire al mq. Ma questo è un caso-limite. Il costo medio si abbassa di molto. L'elenco delle cose fatte potrebbe continuare a lungo. Cominciando dai centri per anziani o per attività culturali, continuando con il Mattatoio, con la ricostruzione della vecchia commissione vecchi rioni (profondamente cambiata). I programmi per il futuro sono chiari: cambiare il PRG nel centro fissando nuove norme legate alle tipologie e alle destinazioni d'uso. Norme per intervenire finalmente in modo completo nuova per Roma. Sui costi - ha detto l'assessore - bisogna sfatare un mito. L'operazione più «costosa», quella di Tor di Nona (dove gli edifici erano in uno stato di incredibile fatiscenza) ha questi con-

I sessant'anni del compagno Maurizio Ferrara

Il compagno Maurizio Ferrara compie 60 anni. Li festeggerà - c'è da giurarci - al suo posto al Comitato regionale, ad occuparsi dei mille affari del Partito tutto impegnato nella campagna elettorale. Al massimo, si dedicherà un sonetto, qualche rima di quelle che gli si vede buttare giù talvolta invece dei soliti appunti, quando certe riunioni vanno un po' per le lunghe. Sessant'anni. Dire che non li dimostra più che un campanello è un'arrovata. Chi lo conosce lo sa bene. Maurizio ha una storia lunga dietro le spalle, ma è rimasto giovane. Giovane, dentro, come in quell'incubo '43-45 quando girava per Roma a organizzare nella clandestinità gli studenti comunisti. Al PCI ci era arrivato l'anno prima, «introdotto» da Antonello Trombadori e Mario Alicata, dalle file dell'antifascismo borghese e liberale, come tanti della sua generazione. Il padre, Mario, noto avvocato del loro romano, era un discepolo di Giovanni Amendola. In questo giorno Maurizio è in compagnia di un altro comunista, responsabile della Terza, redattore capo, notaia politica, inviato, corrispondente all'estero, infine direttore. Un amore vero, con l'Unità, che ha «tradito», in tanti anni, solo per scrivere i libri (Conversando con Togliatti, Cronache di vita italiana, scritto insieme con Marcella, Mal di Russia) e le «operette» in versi romaneschi (La relazione. E compromesso rivoluzionario) che gli hanno conquistato popolarità e stima anche in ambienti lontani dal PCI. Nel '70 il Partito lo chiama in politica. Una mattina, della quale ricorda ancora molti particolari, si presenta al lavoro. Maurizio è con qualche rimpianto da, si piazza sulla scalinata

di S. Maria Maggiore a commemorare, davanti a un bel numero di studenti, Massimo Gizio, che era stato ucciso dai nazisti pochi giorni prima. Fu il suo primo giorno. Che ne sarebbero venuti fatti e tanti altri, forse Maurizio, appena nato, ci vogliono comunisti con la grinta, compagni che si sappiano muovere e sappiano combattere con tutta la loro capacità polemica la battaglia contro gli intrighi e le corrotture del Dc. Chi meglio di lui? Tutti ricordano i suoi articoli sull'Unità, le sue infuocate apperizioni a Tribuna politica. E alla Regione Maurizio non si smentisce. Nel '75 viene rieletto con un mare di preferenze, nel marzo del '76 fonda e fa presidente la prima giunta di sinistra. Uno dei segni della svolta democratica che ha toccato Roma e il Lazio. Poi il Senato, poi l'incarico di segretario regionale del Partito... Lui di questa sua «carriera» parla con molta autoironia: da vero «romano di Roma» sembra sempre che non si voglia prendere sul serio. E invece la sua vicenda è una cosa seria, importante e bella: è la storia di un comunista. Tanti auguri, Maurizio. p. so.



Come i comitati inquilini rispondono all'attacco della grande proprietà Vendite frazionate, dodicimila famiglie rischiano lo sfratto

Più di dodicimila. Tante sono le famiglie colpite dalle vendite frazionate. Una situazione drammatica. Proprio per rilanciare la lotta su questo tema ieri sera, presso l'Istituto tecnico Matteucci, in via delle Vigne Nuove, un'assemblea di tutti i comitati inquilini della IV circoscrizione e di tante altre zone della città. L'incontro è stato organizzato dalla circoscrizione e dal Sunia. Dopo una breve introduzione dell'aggiungente del sindaco, Giovanni D'Alonzo è intervenuto il vice-sindaco Adalberto Benzioni. «Dobbiamo essere uniti in questa battaglia - ha detto - i palazzini, gli speculatori passano solo se il Comune non sta al vostro fianco». Sono gli ultimi nel mirino delle vendite frazionate. Hanno ricevuto la lettera appena una settimana fa. Sono trecento famiglie di Casalbruciato. Abitano nelle case della Danubio assicurazioni. «La lettera», racconta Alvaro Brolis - ce l'hanno mandata mercoledì scorso. Ci avvertivano che i nostri appartamenti erano passati nelle mani dell'IPI. Beh, dopo appena mezz'ora sono arrivati i funzionari dell'immobiliare per vedere le case, per fissare i prezzi, per porre le loro condizioni. Condizioni: capestro, come in tutti i casi. Dal quaranta ai settanta milioni. Il 65 per cento in anticipo, il resto in «comode» rate da trecentomila lire al mese. «Una follia - commenta Annunziata Pilagotto - con gli stipendi che entrano nelle nostre case non ce la faremo mai». La prima risposta: costituire il comitato degli inquilini Tutti (e tutti, proprio

tutti), tiene a precisare Brolis - hanno detto «no» alla vendita. Hanno spedito un telegramma alla Danubio in cui chiedono il blocco della operazione e un incontro urgente per contrattare. Ma l'assicurazione - ormai sono passati un po' di giorni - non ha fatto sapere niente. «Noi vogliamo restare in affitto - sostiene Maria Crespo - Nessuno di noi ha tanti soldi per comprarsi la casa. Ma gli inquilini agguantano anche che se il blocco delle vendite non è possibile, si costituiscono in cooperativa e compreranno a prezzi agevolati. «Una cosa comunque deve essere chiara - aggiunge Brolis - che chi non ha intenzione di comprare, con gli stipendi che entrano nelle nostre case non ce la faremo mai». Quelli di via Nomentana Nuova n. 117 - un palazzo, tre scale, ottantotto fami-

gli - sono in lotta da cinque mesi. La lettera gli è arrivata a gennaio. La TITazio (la società proprietaria) mandava a dire che voleva vendere e che chi era interessato a comprare si poteva rivolgere dal proprietario. «Dal ragioniere - racconta Edoardo Ermini - ci siamo andati. Ma ci ha liquidato in quattro e quattro otto dicendo che lui non ne sapeva niente». Anche in questo caso è nato il comitato inquilini, organizzato nel Sunia. E sono state presentate delle offerte precise al proprietario: 267 mila lire al metro quadrato, come previsto dai calcoli per l'equo canone. La TITazio ha detto: «Ci pensiamo su, va bene, vedremo, tra qualche giorno ne ripareremo». «Un mese dopo - dice Enrico Barba - ci è arrivata un'altra lettera. Cari signori, c'era scritto, il vostro appartamento adesso appartiene alla IPI, quella del Banco Ambrosiano,

Assemblea al «Matteucci» Bencini: «L'impegno del Comune per bloccare le vendite» di prime case sono spaziose, belle, ben rifinite. Poi, Armaldi e Giacco (che sono entrati come soci nell'Intercontinentale. E si portarono dietro, come patrimonio, le loro palazzine. I lavori andarono avanti in modo «rimediato», molto sommario, gli appartamenti si rimpiccioliscono. «E l'intercontinentale», racconta Valter Amiel - affittò le case, qualunque ad estrane, moltissime ai suoi dipendenti». Adesso viene il bello. Poco prima di vendere, l'intercontinentale ha costituito una società di comodo, la «Prati Fiscali». Poi, ha venduto. E sapete a chi? Alla «Prati Fiscali», naturalmente. Insomma a se stessa. Arriviamo ai giorni nostri - dice Alfonso Rennoia - la «Prati Fiscali» ha dato mandato di vendere alla Banca di Milano e sono arrivate le lettere. Se vuoi comprare, ottocentomila lire al metro quadrato. Una pazzia. Ci siamo opposti. E abbiamo deciso di chiedere la porta ai venditori. Li abbiamo messi in difficoltà. Perché molti appartamenti, dopo il passaggio di Armaldi e Giacco all'intercontinentale, non sono stati costruiti secondo il progetto iniziale. Da un alloggio in alcuni casi ne sono stati ricavati due. E loro adesso non hanno le piante. Così gli fanno vedere a chi vuole comprare? Niente. Per questo hanno bloccato le vendite... p. sp.

Presentata da Ruberti Una guida per gli studenti che serve davvero

Un convegno al S. Camillo «La riforma sanitaria deve fare un salto di qualità»

L'aspetto è il solito, vecchiotto e datato, la scritta sulla facciata, un po' particolarmente stimolante in un'aula sanitaria, come la Rm 16, che gestisce ben tre nosocomi. S. Camillo, Spallanzani e Forlini, su un territorio con una popolazione di 150 mila abitanti. Tanto più se si considera che questa USL è stata la prima negli ultimi tempi, al centro di polemiche che hanno coinvolto primari, medici e amministratori. Vivo il convegno in una mattinata nell'aula magna del San Camillo al convegno indetto in occasione della nazionale dell'Associazione operatori sanitari del CVI, cui hanno partecipato, fra gli altri, i compagni Giovanni Berlinguer per il PCI e Raffaele Rotiroli per il PSI. Nota anche la presenza attenta, ma questa volta silenziosa, del professor Chiodichio che con la sua commissione di lavoro non ha certo contribuito a creare un clima di lavoro sereno e disteso come in molti qui si sono auspicati. Che i rapporti della USL con il territorio non siano ottimali è una constatazione che torna in molte relazioni. Quello che il comitato di gestione è riuscito a fare, per risorse e energie, in sette mesi di responsabilità, è stato prevalentemente assorbito dal tre ospedale di cui è stata la sede e stressante spesso superficialmente sottovalutato che certo non è sufficiente per essere soddisfatti. Ogni lavoro di questa natura, da quello di un medico, a quello di un infermiere, a quello di un amministratore, non ha certo contribuito a creare un clima di lavoro sereno e disteso come in molti qui si sono auspicati. Che i rapporti della USL con il territorio non siano ottimali è una constatazione che torna in molte relazioni. Quello che il comitato di gestione è riuscito a fare, per risorse e energie, in sette mesi di responsabilità, è stato prevalentemente assorbito dal tre ospedale di cui è stata la sede e stressante spesso superficialmente sottovalutato che certo non è sufficiente per essere soddisfatti. Ogni lavoro di questa natura, da quello di un medico, a quello di un infermiere, a quello di un amministratore, non ha certo contribuito a creare un clima di lavoro sereno e disteso come in molti qui si sono auspicati.

Ma la riforma rischia di fallire secondo il compagno Berlinguer (e sono molte le forze conservatrici che spingono in questa direzione) per tre motivi: perché ad essa non corrisponde un governo riformatore (si pensi al piano sanitario in modo a rimediato), perché non ha una base politica, perché non ha una base politica, perché non ha una base politica. Ma la riforma rischia di fallire secondo il compagno Berlinguer (e sono molte le forze conservatrici che spingono in questa direzione) per tre motivi: perché ad essa non corrisponde un governo riformatore (si pensi al piano sanitario in modo a rimediato), perché non ha una base politica, perché non ha una base politica.

Assemblea al «Matteucci» Bencini: «L'impegno del Comune per bloccare le vendite»

di prime case sono spaziose, belle, ben rifinite. Poi, Armaldi e Giacco (che sono entrati come soci nell'Intercontinentale. E si portarono dietro, come patrimonio, le loro palazzine. I lavori andarono avanti in modo «rimediato», molto sommario, gli appartamenti si rimpiccioliscono. «E l'intercontinentale», racconta Valter Amiel - affittò le case, qualunque ad estrane, moltissime ai suoi dipendenti». Adesso viene il bello. Poco prima di vendere, l'intercontinentale ha costituito una società di comodo, la «Prati Fiscali». Poi, ha venduto. E sapete a chi? Alla «Prati Fiscali», naturalmente. Insomma a se stessa. Arriviamo ai giorni nostri - dice Alfonso Rennoia - la «Prati Fiscali» ha dato mandato di vendere alla Banca di Milano e sono arrivate le lettere. Se vuoi comprare, ottocentomila lire al metro quadrato. Una pazzia. Ci siamo opposti. E abbiamo deciso di chiedere la porta ai venditori. Li abbiamo messi in difficoltà. Perché molti appartamenti, dopo il passaggio di Armaldi e Giacco all'intercontinentale, non sono stati costruiti secondo il progetto iniziale. Da un alloggio in alcuni casi ne sono stati ricavati due. E loro adesso non hanno le piante. Così gli fanno vedere a chi vuole comprare? Niente. Per questo hanno bloccato le vendite... p. sp.